

UFFICII
REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
V.ia Roma, già Toledo, 79
PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio
numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

L'Avvenire
LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
San Nicandro Garganico
(Foggia)

Napoli 27-28 Maggio 1911

INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 8° pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,35
In 1° pagina, per ogni riga o spazio di riga
di corpo 7, giustificata 12 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent.)

giornale sindacalista

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

NELL'AUSTRIA CISALPINA

Il martirio di S. Sebastiano

Su, proletari d'Italia, grattatevi la rognna, e stringete di un altro punto la cintola: il governo radical riformista vale il governo forcaiuolo e guerrafondaio, ed entrambi sono stati creati da domineggiare per sperimentare la vostra infinita rassegnazione. Che cosa sono le vostre sofferenze in confronto di quelle... di S. Sebastiano?

La miseria era grande, l'emigrazione rendeva sterili e incolte le terre, l'inurbamento dei pezzenti e degli spostati rendeva insopportabile la vita nelle città, mancanza di case, aumento vertiginoso del prezzo dei viveri, immondizie dappertutto, epidemie diffuse e schifose: il terribile spettro del colera asiatico, su tanto strazio, appariva ogni tanto all'orizzonte, giallo nei lividi tramonti, con lunghi artigli che toccavano i punti estremi d'Italia. Il governo radical riformista si commosse, e promise... il suffragio universale.

Radetzki ha ordinate perquisizioni a Firenze

Ieri a Roma, oggi a Firenze, i poliziotti han frugate le case private per tranquillizzare l'Austria, la quale teme che qualche centinaio d'italiani vada a farsi uccidere in Albania. Sempre così, in Italia, prima e dopo la conquista dei Savoia.

La gita in Albania numerose iscrizioni

Per la gita sportiva in Albania da noi progettata ci giungono numerose lettere di iscrizione, di suggerimenti, e di richiesta di notizie. Non siamo in grado di dare alcun chiarimento per ora. Bisogna attendere con pazienza che gli ordinatori espletino tutte le pratiche. Cercheremo di far le cose in maniera che tutto proceda bene ed alla festa.

Da Paternò e dai generali da operetta, al tenentino maneseo

Ogni giorno che passa la nausea sale, sale fino a soffocarci nel putrido immondazzo militaristico. Nel breve giro di pochi mesi abbiamo avuto l'apache in divisa che sgozza l'amante che non vuole né può dargli più denaro. Un giornalista, il Prezzolini fa la sua libera critica e si vede aggredito da sette valorosi commilitoni del nobile sonatore e solo grazie ai suoi validi pugni riesce a rimandarli in caserma come gli storici pifferi di montagna. Il capo supremo dell'esercito preso per il fondo dei pantaloni dai suoi bolenti ufficialetti vien portato in trionfo come un pagliaccio da fiera in giro per le tavole, fra i calci ricolmi in oscega giostra con le graziose damine cui lo champagne generoso aveva infuso furori diabolici e prepotente pruriginose di cavalcare una volta tanto le spalle degli stemmati centauri.

Narrasi che così, in Atene, Aspasia, col nervoso garretto armato di spononi d'oro, inchiasse alle battaglie d'amore gli amanti tardi e dinoccolati. Oggi abbiamo il bel tenentino Sivriziani, altra speranza della patria di lor signori, che soffiava pubblicamente il suo attendente giunto in ritardo alla stazione di Roma d'onde il baldo cavaliere doveva partire per offrirsi cara spettacolo alla damina aspettante a Torino.

Il tenentino dagli stivali lucidi della chioma rapomata, il ben incaramellato e ben oliente discepolo di Marte ha dovuto pensare che la lucicante durindana tanto pericolosa a trarsi in Africa od a Lissa, gli dava il diritto una volta tanto di far esercizio di violenza, tanto più che l'esercizio era fatto in animavilli. Ma, mal gliene incolse, che se un momento di pietà collettiva, non lo avesse salvato, il suo ben raso musetto di ballerina, il suo musetto abituato a baciare le scarpette e quoscalsaltro alle cocottes, avrebbe sentito indubbiamente la poca gentile carezza dei pugni proletari del buon caratteriere di cui narra la cronaca. Adesso, il bollente compagno di Paternò è pro forma a gli arresti, l'eroe d'alceova e da restaurant, penserà indignato come gli si chieda conto d'una cosa che i suoi superiori, i suoi regolamenti gli avevano insegnato esser un tratto di encomiabile energia, e si roderà tutto, il gentile cavaliere. Ma a mettere acqua nel suo vino mal digerito, siamo certi gli si agiteranno davanti agli occhi la pugna proletaria, ed il nostro eroe ringrazierà il suo dio che fra quelle e lui siano interposte le amiche mura della Caserma.

L'amministrazione e cattolica e le scuole a Napoli

La festa scolastica in villa
Si sta maturanando la spesa di 20 o 30 mila lire per la solita festa del giorno dello statuto nella villa comunale. I ragazzi delle nostre scuole elementari andranno a sfilare sotto il sole, con l'immane intervento del Duca d'Acosta e delle varie autorità costituite che deliziano la nostra città. Vi sarà una gara di pirolette e salamelecchi, per l'esatta esecuzione dei quali s'affacciano da un mese i maestri di ginnastica per compenso di... una trentina di lire! Il buon pubblico napoletano, che sa quello che vede, assisterà e batterà le mani. E già, perché l'importante nostra geografia non fa supporre che i nostri bambini trovino nella nostra scuola cittadina il loro martirio fisico e morale non fa supporre che la scuola, che presso città più civili è decoro, pregio e prima cura degli amministratori, da noi non funziona, malgrado i 5 milioni che si spendono...

La sanno lunga...
L'on. Geremicoa, nell'esposizione finanziaria, parlò che non avrebbe migliorata la condizione finanziaria dei maestri se prima non si assicurava della migliore organizzazione della scuola e del lavoro più proficuo da parte dei maestri.

NOTE AL PROCESSO CUOCOLO

La protesta d'Erricone contro il "Mattino"

«Incriminate Abbatemaggio» ha urlato, terribile, il capo della camorra, investendo il procuratore generale: «Incriminate Abbatemaggio! E l'urlo terribile di Erricone ha risonato tristemente lugubre nell'aula delle Assise di Viterbo. Oh anomalie di questo processo! Pregiudicati e camorristi, si dirigono al rappresentante della legge richiamandolo al compimento del proprio dovere, dando lezione di dritto e di procedura, si difendono accusando i carabinieri, i magistrati, e le loro accuse sono fondate nelle lacune dell'istruttoria, nel vuoto delle rivelazioni Abbatemaggio sull'azione extra giudiziaria dei carabinieri, sulla loro condotta civile dal giornalismo che è e dovrebbe essere un apostolato.

Sarà incriminato? Ormai è tardi. L'incriminazione doveva essere fatta dai magistrati inquirenti, quando il denunziante integrò la causale Arena con quella Rapi, e diede le prove della partecipazione alla preparazione del delitto, prima, alla ripartizione delle mille lire, prezzo del sangue degli assassinati, dopo. Dovevano incriminarlo allora, fargli per essere sulla testa la minaccia dell'ergastolo per l'assassinio: della reclusione per la calunnia. Dovevano mantenerlo isolato, lontano dalle minacce della camorra e delle seduzioni dei carabinieri, così sa egli non avrebbe saltato meglio le maglie dell'accusa al pensiero dell'ergastolo per l'assassinio o della reclusione per la calunnia.

Invece, assicurata l'impunità, (solo alla energia di Lucochesi Palli, si deve la incriminazione di Abbatemaggio per associazione a delinquere) egli fece le rivelazioni; mantenuto sempre a contatto coi carabinieri, le rivelazioni ha ribadite. Rivelazioni che oggi cozzano colle abili difese degli accusati. E l'impunità, innocenti o rei, hanno buon giuoco oggi, rivelando i vuoti dell'istruttoria, quindi dicono che puzza troppo di Mastriani, quel banchetto Coppola con la relativa condanna di morte; e che è troppo prodigiosa la memoria di Abbatemaggio per ricordare quaranta nomi d'intervenuti al banchetto, un anno dopo, che uno, una volta sola glieli aveva confidati.

Una istruttoria abile avrebbe approfondite le indagini, e chi sa se non si sarebbe conosciuta, dato che gli attuali imputati sono veramente colpevoli, anche qualche altra causa, determinate della uccisione di Cuocolo. E quello confidente in Galleria prima, al Ponte di S. Giovanniello dopo, con quei racconti minuscoli, con quei dettati gli precisi non appaiono forse creati dallo Abbatemaggio per non dare alla giustizia la prova della sua partecipazione diretta alla duplice strage? E la sua respicenza, la volontà della ribellione, il rimorso di non volersi associare ad una opera criminosa, ed il pretesto trovato per esimersi dal compiere non si frange di fronte alla pentenza che si apre in una notte e si chiude nella notte successiva, cioè nelle ventiquattro ore in cui la duplice strage si compie, ed alla sua comparsa nella divisione dal prezzo del sangue? E la ragione per cui egli, così intelligente, così furbo, non trovò in quelle ventiquattro ore un mezzo qualsiasi per avvisare Cuocolo e la Cutinelli della minaccia di morte che pendeva sul loro capo, e salvarli, o magari denunciare alla questura ed ai carabinieri l'avvenuto delitto e fargli arrestare tutti al Ponte di S. Giovanniello con il danaro con l'anello rivelatore, non è prova che le rivelazioni di Abbatemaggio son false là dove egli nega la sua partecipazione

organizzazione della scuola e del lavoro più proficuo da parte dei maestri. La verità è che né l'on. Geremicoa, né gli altri della Giunta vogliono che la scuola funzioni per davvero, e con arte di raffinata gesuiteria ne danno la colpa ai maestri. Prova ne sia che molte volte, e financo qualche mese fa, è stato presentato dagli insegnanti un memoriale per un migliore funzionamento della scuola, per la creazione di un ufficio direttivo, per un regolamento, per un controllo serio sull'opera dei maestri, ma l'amministrazione ha risposto con lo schermo agli ingenui maestri, prima affidando l'istruzione primaria al Corsera e poscia al Dolce! Se i favoritismi sono necessari per pensare e premiare le poche... piattole che ispirano tutti gli atti del Terzo ufficio, come può l'amministrazione concedere il regolamento ed obbligarsi con esso verso l'intera classe magistrale a norme di equità e giustizia? Vi è in Italia un altro comune nel quale i maestri vogliono un regolamento, cioè un freno, una disciplina per compiere il proprio dovere, mentre gli amministratori vogliono la confusione, il nichillismo e che il maestro disertati la scuola? Sicuro, che disertati la scuola, perché da noi si premiano—come ben disse il D. Robbio—i maestri più indegni!

Il bidello

Una rivoluzione socialista

La bandiera rossa sui campi di battaglia del Messico

«Terra e Libertà»
Il dispotismo messicano è vicino alla sua fine. Malgrado le notizie date di tanto in tanto dai giornali, che l'insurrezione stava per essere soffocata, noi possiamo dire invece che la rivoluzione è venuta fortemente guadagnando terreno, e gli insorti hanno avuto la prima vittoria, ma essi non si arresteranno qui. L'unica speranza di Porfirio Diaz per mantenere il suo dispotismo infame, giaceva nell'intervento degli Stati Uniti, e per un certo tempo vi fu il grande pericolo che, con la condiscendenza e perfino con l'istigazione della Gran Bretagna, gli Stati Uniti intervenissero. Certamente Diaz fece sforzi terribili per rendere inevitabile questo intervento. Ma per una volta tanto, sembra che il sentimento popolare sia stato così forte, che malgrado i potenti interessi capitalistici, Taft non ha voluto sacrificare la sua popolarità per salvare Diaz. E così adesso Diaz deve andarsene.

Disperando ogni aiuto da quegli interessi plutocratici che egli serviva così bene, lo Czar messicano ha offerto di ritirarsi non appena la pace sia ristabilita. Egli s'inchina allo inevitabile e fa di necessità virtù. Ma la sua rassegnazione in realtà non è che una vera destituzione da parte delle forze rivoluzionarie, contro cui egli lottò strenuamente e ferocemente per tanto tempo. Egli dichiara che combatte « solamente per desiderio di conservare gli interessi della comunità ». Ed è veramente meravigliosa tanta abnegazione ad un tratto, ora che non gli resta che il sacrificio di sé stesso! Ma la pace non è ancora ristabilita. Gli insorti sarebbero troppo sciocchi a perdere ogni vantaggio strategico cedendo fino a che non vi sarà forzato ed essi non debbono perdere le buone occasioni che hanno fino a che egli non sia stato annientato e non abbia lasciato il paese.

Dal manifesto ai lavoratori del mondo, che qui traduciamo, noi vediamo che essi non si accontentano neanche di questo. Contro Diaz, e contro l'altro demagogo rivoluzionario Madero, il partito liberale, che è il partito del proletariato messicano, ha alzato la bandiera rossa delle rivendicazioni operaie. Terra e Libertà è il suo grido di guerra. Esso chiede le miniere dei minerali, le ferrovie per i ferrovieri, la terra per chi la lavora, come scrisse il nostro Galeandro nel numero scorso. Speriamo che essi non abbiano nessuna fede nelle parole del despota, e del demagogo, ma vadano innanzi fiduciosi solo nella propria forza!

Adele Capodacqua
Ai lavoratori del Mondo
Un manifesto dei lavoratori messicani Compagni!
Da più di quattro mesi la bandiera rossa fiammeggia sui campi di battaglia del Messico, portata alta dai lavoratori emancipati, le cui aspirazioni sono racchiusa in questo grido sublime: Terra e Libertà! Il popolo del Messico è in aperta ribellione contro gli oppressori. Pigliano parte all'insurrezione generale coloro che appoggiano le idee moderne, coloro che sono convinti della inutilità delle riforme politiche per la redenzione del proletariato dalla schiavitù economica, coloro che non credono nella bontà paterna del governo, né nell'imparzialità delle leggi fatte per la borghesia, coloro che sanno che l'emancipazione dei lavoratori deve essere compiuta dai lavoratori stessi, coloro che sono convinti dell'efficacia dell'azione diretta, coloro che negano il diritto « sacro » della proprietà, coloro che non brandiscono le armi allo scopo di innalzare un potere, ma per distruggere le catene della schiavitù del salario.

Questi rivoluzionari sono rappresentati dalla Giunta del Partito Liberario (1) Messicano (519 1/2 E. 4 St.; Los Angeles, California, U. S. A.) il cui organo ufficiale « Regeneracion » spiega chiaramente le sue tendenze. Il Partito Liberario Messicano non sta combattendo per distruggere il Dittatore Porfirio Diaz allo scopo di metterlo un altro tiranno al suo posto. Il Partito Liberario Messicano piglia parte alla insurrezione attuale con scopo fermo e deliberato di espropriare la terra e tutti i mezzi di produzione per darli al popolo, cioè a ciascuno e a tutti gli abitanti del Messico, senza distinzione di sesso. Noi consideriamo questo

Una rivoluzione socialista

La bandiera rossa sui campi di battaglia del Messico

«Terra e Libertà»

atto essenziale per aprire le porte all'emancipazione del popolo messicano. Vi è anche un altro partito in armi; il Partito degli «Anti-reazionisti», il cui leader, Francisco I. Madero, è un milionario che ha visto crescere la sua fortuna favolosa col sudore e con le lagrime degli uomini delle sue haciendas. Questo partito sta combattendo per rendere « effettivo » il diritto al voto, e per fondare in breve, una Repubblica Borghese come quella degli Stati Uniti. Questo partito puramente politico e capitalista è, naturalmente, nemico del Partito Liberario Messicano, perché esso vede nell'attività dei Libertari una minaccia alla vita della Repubblica Borghese, che garantisce agli uomini di politica, ai cercatori di favori, ai ricchi, a tutti gli ambiziosi, a tutti coloro che vorrebbero vivere al costo delle sofferenze e della schiavitù del proletario, la continuazione della ineguaglianza sociale, il sistema capitalista, la divisione della famiglia umana in due classi: quella degli sfruttatori e quella degli sfruttati.

La Dittatura di Porfirio Diaz sta per cadere; ma la Rivoluzione non finirà con ciò. Sulla tomba di questa dittatura infame staranno l'una contro l'altra, con le armi alla mano, due classi sociali: quella dei ben nutriti e quella degli affamati, la prima difendendo gli interessi della sua casta, e la seconda ferma nell'abolizione di questi privilegi, con l'installazione di un sistema che garantisca ad ogni essere umano Pane, Terra e Libertà.

Questa lotta formidabile delle due classi sociali in Messico, è il primo atto della grande tragedia universale, che presto avrà per teatro la superficie dell'intero pianeta, e il cui atto finale sarà il trionfo della nobile formula, Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, che le rivoluzioni politiche non sono riuscite a mettere in pratica, perché essa non ha azione del Problema Sociale e nelle mani dei diseredati di tutta la terra, poiché esso richiede solamente la pratica della grande virtù: la Solidarietà. I vostri fratelli del Messico hanno avuto il coraggio di innalzare la Bandiera Rossa, ma non per fare un atto puerile di spavalderia con inoffensive dimostrazioni attraverso le strade e le piazze, che quasi sempre terminano con l'arresto e il maltrattamento dei partecipanti da parte dei cosacchi dei tiranni, ma per sostenerla fermamente nei campi di battaglia come sfida minacciosa alla vecchia società, per potere fondare su terra solida la Nuova Società di giustizia e di amore.

Le nostre forze, per quanto generose e piene di sacrificio possano essere, potrebbero venire annientate dalla solida azione della borghesia di tutti i paesi del mondo. Col semplice atto di aver portato sul campo di battaglia messicano la sfolgorante Bandiera Rossa, la Borghesia degli Stati Uniti ha obbligato il Presidente Taft a mandare 20 mila soldati al confine Messicano e navi da guerra nei porti messicani. Che fanno intanto i lavoratori del mondo?

Con le braccia incrociate guardano gli eventi di questo tremendo dramma che dovrebbe commuovere il cuore di tutti, che dovrebbe far ribellare tutte le coscienze, che dovrebbe far vibrare i nervi di tutti gli uomini e farli insorgere come uno solo uomo per imporre il dritto fronte alle frotte, e l'alt a tutti gli schiavi in uniforme di ogni paese. Agitazione! Questo è il mezzo supremo del presente. L'agitazione individuale dei lavoratori coscienti; agitazione collettiva delle organizzazioni del lavoro e dei gruppi organizzati per la libera propaganda; l'agitazione sistematica della stampa del lavoro e del libero pensiero, l'agitazione per le strade, nei teatri, nei meetings, nell'interno della casa, in ogni luogo dove potete trovare orecchie che vi ascoltino, coscienze capaci di indignazione, cuori non induriti dalla ingiustizia e dalla brutalità dell'ambiente in cui vivono; agitazione a mezzo di lettere, manifesti, libelli, conferenze, meetings, con qualsiasi mezzo possibile, che faccia nota la necessità di un lavoro comune allo stesso tempo, e con vigore ed energia in favore dei rivoluzionari del Messico che hanno bisogno di tre cose importanti, la protesta di tutto il mondo contro l'intervento delle potenze negli affari messicani, lavoratori coscienti determinati a propagare le dottrine dell'emancipazione sociale fra coloro che non hanno ancora la coscienza di classe, e Danaro, Danaro e Più Danaro per poter mantenere la Rivoluzione Sociale nel Messico.

Compagni, ristampate questo manifesto, traducetelo in ogni lingua e fatelo circolare per ogni dove nel mondo. Chiedete alla stampa del lavoro di inserirle